

## SPETTACOLO TEATRALE

### "L'UMANESIMO E I RAGAZZI"

*(La classe sta parlando, c'è molta confusione, due o tre persone ripassano la lezione, la maggior parte sta in cerchio e chiacchiera.*

*Entra la professoressa e tutti corrono per raggiungere in fretta il loro posto. Le sedie strusciano e fanno un po' di rumore.*

*La professoressa guarda il registro e poi la classe, per controllare se manca qualcuno.)*

Prof: "Buon giorno ragazzi"

Alunni: "Buon giorno professoressa"

*(Andrea appena vede il professore chiude il quaderno e fa finta di niente)*

Prof: "Ancora assenti eh?"

Andrea: "Sì, Aurora, ma forse arriverà in ritardo"

Prof: "Va bene, allora aspettiamo un minuto e poi iniziamo"

*(entra Aurora, saluta tutti e va al suo posto, tutti stanno in silenzio, qualcuno tossisce)*

Prof.: Adesso siamo pronti, quando entra Aurora si può davvero iniziare *(ironicamente)*; allora ragazzi ho saputo che con la professoressa di storia state affrontando il periodo storico dell'umanesimo, o mi sbaglio?"

*(la professoressa parla senza guardare gli alunni, estraendo i suoi libri dalla borsa)*

Alessia *(con un sorriso sulla faccia)* No, è proprio così, e devo dire che è anche molto interessante!

Prof.. Bene mi fa piacere perché è questo l'argomento che tratteremo oggi, e voglio che tutti partecipiate. Adesso vi leggerò un brano che rappresenta il manifesto dell'Umanesimo e dei suoi valori; si tratta della "Orazione sulla dignità dell'uomo" di Pico della Mirandola; dopo la lettura lo analizzeremo e vedremo quello che ne tireremo fuori.

«Adamo, non ti abbiamo dato né un luogo che ti sia proprio, né volto che sia tuo, né alcun dono che ti sia peculiare, affinché il tuo luogo, il tuo volto, i doni che desideri li conquisti, li posseda da te stesso. (Sebastiano parla con Margherita e l'insegnante lo richiama). La natura racchiude altre specie in leggi da noi prescritte. Ma tu senz'essere costretto da nessuna limitazione, secondo

quell'arbitrio che ho posto nelle tue mani, da te ti definisci. Ti abbiamo collocato al centro del mondo perché potessi così contemplare più comodamente tutto quanto è nel mondo. Non ti abbiamo fatto del tutto né celeste né terreno, né mortale, né immortale perché tu possa plasmarti, libero artefice di te stesso, conforme a quel modello che ti sembrerà migliore. Potrai degenerare sino alle cose inferiori, i bruti, e potrai rigenerarti, se vuoi, sino alle creature divine.»

Prof: Ora vediamo, chi riesce ad individuare quelle parole che, come una chiave, ci aprono la porta dell'Umanesimo?

Larisa: Io direi "SENZ'ESSERE COSTRETTO DA NESSUNA LIMITAZIONE"

Prof: Perché?

Larisa: Secondo me sostiene che l'uomo è stato creato senza impedimenti e libero di fare ciò che vuole.

Prof: Come sembra lontano l'uomo medievale!!! Così sottomesso e spaventato dalla volontà e dal giudizio di Dio!!... qualcuno di voi "ancora" (*ironicamente*) ricorda l'opera letteraria più importante del Medioevo?

Omar: Certo! La Divina Commedia di Dante!

Prof: Bene,... e qualcuno di voi "ancora" (*ancora più ironicamente*) ricorda il personaggio "simbolo della sete di conoscenza" posto da Dante all'Inferno?

Federico: Sì, Ulisse.

Prof: Bene... ora non mi dite che qualcuno di voi ricorda anche un episodio significativo della sete di conoscenza di Ulisse? (*sempre con ironia*)

Federico: Quando lui ha osato oltrepassare le Colonne d'Ercole che delimitavano il mondo fino ad allora conosciuto.

Prof: Okay. E chi mi sa trovare l'aggettivo per definire l'agire di Ulisse in quella circostanza?

Andrea: Coraggioso! perché con il suo atto, per primo ha osato sfidare quei limiti .

Prof: Ricordate il racconto di Ulisse a Dante...

*(Si abbassano le luci, entra Ulisse con i suoi compagni, si sentono le onde del mare e persone che parlano)*

Ulisse: Compagni è arrivato il momento che tutti aspettavamo! Forza! Facciamoci coraggio!!

Compagni: Sì forza!

Ulisse: Compagni stiamo per superare le Colonne D'Ercole...

Paolo: Aspetta Ulisse... Sei sicuro di quello che fai?

Michael: Sei sicuro che dobbiamo per forza superare le Colonne?

Sebastiano: Sei sicuro che non ci accadrà nulla?

Ulisse: Sì... no... forse... ma perché tutte queste domande?!?

Michael: Beh, perché...noi abbiamo paura e vogliamo tornare indietro!

Ulisse: Suvvia amici! Siamo arrivati fino a qui ed ora non ditemi che volete tornare indietro?! Abbiamo un'occasione unica: potremmo conoscere per primi quello che c'è al di là di questo limite!! Ricordate: **Fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtù e canoscenza.**

Compagni: Bene Ulisse, ci hai convinto! Andiamo incontro al nostro destino!!

Ulisse: Allora avanti tutta!!!... Ma... ma... cosa succede?!?

Compagni: Aiutoooooo!!! Ulisse, stiamo affondando!Ulisseeeee!!!!

*(Si abbassano le luci e si riaccendono sulla classe)*

PROF: E ora ragazzi, tanto per allenare un po' la nostra mente con il gioco degli opposti... se dovessimo individuare la condizione umana opposta al coraggio, che direste?

Alessia: Beh, l'opposto dell'uomo coraggioso è l'uomo vile!

PROF: E, dunque, quale creatura letteraria vi viene in mente?

MICHAEL: Petrarca?

LARISA: Virgilio?

PROF: Va bene, ve lo dico: Don Abbondio!

Alunni: E perché?

PROF: Provate un po' a ricordare....

*(Si spengono le luci. ENTRA DON ABBONDIO)*

Narratore: Don Abbondio è il parroco del paesino in cui vivono Renzo e Lucia, i promessi sposi dei quali dovrebbe celebrare il matrimonio. Durante una delle sue solite passeggiate lungo le stradine del borgo, però, due bravi (soldati al servizio di un signorotto del posto) attendono il sacerdote per riferirgli che le nozze fissate per il giorno seguente non devono essere celebrate, altrimenti...

BRAVI: Salve signor Abbondio... la stavamo aspettando!!!

Don Abbondio: Chi siete voi?

1 BRAVO: Siamo i bravi, i soldati di Don Rodrigo.

Don Abbondio: *(già un po' spaventato a sentir nominare Don Rodrigo)*  
Salve signori, posso sapere per quale motivo mi stavate aspettando? Avete da dire qualcosa di preciso?

2 BRAVO: Ma certamente signor curato!!! Vede, noi siamo qui per dirle una cosa, una cosa che non siamo sicuri le piacerà molto... ma correremo il rischio!

Don Abbondio: Si va bene, vi ascolto... ma... vi dispiace se vi chiedo di fare in fretta? Sapete ... fa un po' freddo qua fuori!!!

1 BRAVO: Ci scusi signor Abbondio, ma è una cosa molto importante!!!

Don Abbondio: Va bene, allora... cosa comanda il Signore?

2 BRAVO: Lei ha intenzione di maritare domani Renzo Tramaglino e Lucia Mondella!

Don Abbondio: cioè... voi signori siete uomini saggi e dovrete ben sapere come vanno a finire certe cose... Io non centro niente con questo! è solo il mio lavoro... non ho deciso io di far sposare quei due ragazzi!

1 BRAVO: Or bene, **Questo matrimonio non s'ha da fare, né domani, né mai!!!**

Don Abbondio: ma.... signori miei!!! *(con tono gentile e mansueto)*... Ma signori miei, si degnino di mettersi nei miei panni. Se la cosa dipendesse da me... vedono bene che a me non me ne vien nulla in tasca...

2 BRAVO: Orsù! Se la cosa avesse a decidersi a ciarle, lei ci metterebbe un sacco. Noi non ne sappiamo, né vogliam saperne di più. E non venga a dirci che non l'abbiamo avvertito... lei c'intende.

Don Abbondio: Ma scusatemi signori... ma non vi sembra di essere un po' troppo irragionevoli?

1 BRAVO: Ma... il matrimonio non si farà o... chi lo farà se ne pentirà perché non ne avrà il tempo...

2 BRAVO: Zitto!!! ricordati che stiamo parlando ad un sacerdote!!!

1 BRAVO: Mi scusi signor Don Abbondio.

2 BRAVO: Il nostro signor, Don Rodrigo, la ringrazia.

*(quando sente quel nome Don Abbondio fa per istinto un inchino):*

Don Abbondio: Se mi sapessero suggerire...

1 BRAVO: Se le suggerissero a lei che sa di latino!

2 BRAVO: A lei tocca... e soprattutto non dica niente a nessuno di questo avviso per il suo bene, altrimenti... ehm... sarebbe lo stesso che far quel matrimonio.

Don Abbondio: Ok, ok... vedrò come fare del mio meglio.

BRAVI: Va bene. Allora signor Abbondio le facciamo i nostri saluti.

Don Abbondio: Va bene. Allora arrivederci e mi raccomando fate i miei omaggi a Ser Rodrigo.

BRAVI: Arrivederla!!!

*(le luci ritornano a riflettere sulla classe)*

Prof: Bene, ora riprendendo l'analisi della nostra orazione, cosa significa per l'uomo "degenerare sino alle cose inferiori, i bruti"?

Aurora: Secondo me significa che sei libero di fare le tue scelte, ma non puoi fare cose brutte o violente.

Prof: C'eri quasi.

Michael: Io, io!!

Prof: Dimmi.

Michael: Secondo me Dio dice ad Adamo che può scegliere di essere un uomo divino o un uomo inferiore.

Prof: Molto bene.

Andrea: Sì, ma che significa bruti?

Prof: In questo contesto, i bruti sono quelli che vivevano nell'ignoranza; consideriamo ancora il medioevo: come viveva l'uomo medievale?

Alessia: Nella paura di Dio; e vivevano nella superstizione...

Sebastiano: *(interrompendo)* .... ma da quando esiste la superstizione?

Prof: La superstizione ha influenzato sia il pensiero che i comportamenti di vita delle popolazioni fin dall'antichità: esse si rivolgevano alle varie Divinità con preghiere, facendo voti e sacrifici, credendo di salvare così la propria vita e la propria anima.

Maurizio: Allora la superstizione è sempre esistita!

Prof: Beh nel Settecento le idee illuministiche dimostrarono che la superstizione era figlia dell'ignoranza e che spettava alla ragione il compito di illuminare il pensiero degli uomini. Proviamo un po' ad immaginare un colloquio tra Diderot e D'Alembert, come fossero due amici che discutono sulla natura della condizione umana.

*(Si spengono le luci. Siamo in un caffè parigino dove Diderot e D'Alembert stanno parlando)*

Diderot: Mio caro amico, la circolazione di queste nuove idee cambierà il mondo per sempre, mi sento così pieno di ottimismo e fiducia nel progresso della nostra civiltà!!!

D'Alembert: E noi con la nostra Enciclopedia aiuteremo gli uomini ad essere consapevoli e liberi.

Diderot: Sono d'accordo caro mio! Del resto nessun uomo ha ricevuto dalla natura il diritto di comandare gli altri. La libertà è un dono del cielo, è il diritto naturale di ogni individuo, e solo attraverso l'uso della ragione l'uomo può essere libero dall'ignoranza e dalla superstizione.

D'Alembert: Ma sappiamo bene che nei periodi più bui della nostra civiltà, ci sono stati quelli che, come i preti, approfittando dell'alta opinione che le persone avevano di loro, imposero ciò che doveva essere creduto; così attraverso leggi e dogmi stabilirono loro ciò che piaceva o dispiaceva alla Divinità, addirittura predissero l'avvenire; così l'uomo cominciò ad avere sempre più paura di quel Dio sempre più arrabbiato con quelli che dubitavano della parola e della missione dei suoi ministri.

*(Le luci si abbassano e si riaccendono sulla classe)*

Prof: Se facessimo un salto indietro di un paio di secoli e provassimo ad immaginare cosa significava vivere nell'ignoranza e nella superstizione, in un mondo in cui la legge non era uguale per tutti? Che ne dite: andiamo a vedere da vicino?

Alunni: Proviamo un po'...

*(Le luci si abbassano sulla classe e si riaccendono su un tribunale)*

Giudice M: Allora, quale reato ha commesso questa giovane donna?

Strega A: A dire il vero, signor Giudice, io non ho commesso nessun tipo di reato infatti non so neanche perché sono stata condotta qui in giudizio.

Giudice G: No, non è vero! tu hai letto uno dei libri all'indice, di quelli che è assolutamente proibito leggere.

Strega A: No, non è vero, io non ho letto nessun libro, neanche so leggere in tutta onestà.

Giudice F: Abbiamo anche saputo, da alcune testimonianze che tu non professi la nostra fede e non hai timore di Dio, dicono che sei un'eretica.

Strega A: ... ma non per questo devo essere condannata..

Giudice M: Come non devi essere condannata??? devi bruciare al rogo, perché sei un'eretica e non rispetti la parola di Dio.

Strega A: No, io rispetto Dio e tutti gli esseri viventi, non voglio essere bruciata per delle opinioni che circolano su di me.

Giudice G: Io dico che devi essere condannata a bruciare al rogo.

Giudice M: Secondo me è giusto che lei sia condannata per quello che ha fatto.

Giudice F: Sì, deve essere bruciata, servirà anche come esempio per gli altri.

Strega A: No, non è giusto, io non ho fatto niente.

Giudice M: Basta così. Questo tribunale esprime l'alto giudizio di condanna: il giorno 22 giugno 1560 tu verrai bruciata sulla pubblica piazza della nostra città.

*(le luci ritornano a riflettere sulla classe)*

Prof: Bene, ora torniamo all'analisi della nostra orazione, che significa secondo voi "ti ho collocato al centro del mondo?"

Micheal: Secondo me vuol dire che l'uomo può decidere cosa fare per vivere.

Prof: Sì, può andare, ma come può sentirsi un uomo lì, proprio al centro del mondo?

Alessia: Beh, se io fossi al centro del mondo penso che mi sentirei un po' sola....

Federico: Perché ti sentiresti sola?

Alessia: Beh perché per esempio se dovessi decidere qualcosa non saprei a chi chiedere consiglio, se dovessi provare una passione non saprei con chi parlarne...

Prof: Sai Alessia, quello che hai appena detto mi ha fatto suonare nella mente qualche campanellino d'allarme: quale lirica (*ironicamente*) intendo testo poetico, vi fa pensare alla solitudine del cuore?



Aurora: A me fa pensare a Solo et pensoso di Petrarca

Prof: E perché Aurora?

Aurora: Perché già il titolo (solo et pensoso) mi fa pensare alla solitudine.

Prof: Ci siamo; riviviamo un po' lo stato d'animo del Petrarca in questo sonetto.

*(Si spengono le luci sulla classe si accendono su Petrarca)*

Larisa: Solo et pensoso i più deserti campi  
vo mesurando a passi tardi et lenti,  
et gli occhi porto per fuggire intenti  
ove vestigio human l'arena stampi.

Altro schermo non trovo che mi scampi  
dal manifesto accorger de le genti,  
perché negli atti d'alegrezza spenti  
di fuor si legge com'io dentro avampi:

Sì ch'io mi credo omai che monti et piagge  
et fiumi et selve sappian di che tempre  
sia la mia vita, ch'è celata altrui.

Ma pur sì aspre vie né sì selvagge  
cercar non so ch' Amor non venga sempre  
ragionando con meco, et io co'llui.

*(SI SPENGONO LE LUCI SU PETRARCA E SI ACCENDONO NUOVAMENTE SULLA CLASSE)*

Prof: Prima Alessia ci ha detto che possiamo sentirci soli quando una passione ci brucia dentro di nascosto, e anche quando dobbiamo prendere una decisione che nessun altro può prendere al nostro posto; chi o cosa vi fa venire in mente quest'ultima riflessione?

Andrea: A me fa venire in mente Martin Lutero.

Federica: Perché Andrea?

Andrea: Perché prima decise di denunciare il comportamento della Chiesa che si occupava e preoccupava più della ricchezza che della propria missione spirituale, poi decise di affiggere le 95 tesi sul portone della cattedrale di Wittenberg; penso che deve esserci stato qualche momento in cui Lutero ha sentito il peso di queste grosse decisioni...

*(Si spengono le luci sulla classe si accendono su Lutero e il passante)*

Passante: Ehi tu? Che stai facendo?

Lutero: Sto rendendo pubbliche le mie opinioni contro la Chiesa Cattolica!

Passante: Ma.... Sei pazzo? Non hai paura di affrontare reazione della Chiesa! E' così potente!!

Lutero: Lo so bene che è potente, ma so anche che è arrivato il momento di avviare questa protesta per aprire la strada al rinnovamento.

Passante: E non hai paura di metterti da solo contro un potere così forte?

Lutero: Magari sono solo adesso, in questo momento, ma sono certo che domani molti si uniranno a me, la protesta sarà grande, perché grande è la corruzione e lo scandalo all'interno della Chiesa di Roma, e grande è il bisogno di ritornare alla purezza del messaggio cristiano.

Passante: E tu credi che le persone, abituate da sempre ad eseguire i dogmi per timore di Dio e dei suoi ministri, all'improvviso si mettano a pensare autonomamente da domani solo perché si troveranno d'accordo con le tue 95 tesi?

Lutero: Ma le mie tesi saranno solo l'inizio: è pronta la traduzione della Bibbia nella nostra lingua tedesca, tra poco la porterò alla stampa: ogni cittadino tedesco avrà la possibilità di leggere la parola di Dio, da solo, nella sua casa, con la sua famiglia, senza bisogno di qualcuno che "interpreti per lui, le intenzioni di Dio"... sarà il passo verso la libertà e la liberazione dalla Chiesa di Roma.

Passante: Beh ti auguro buona fortuna e buon lavoro... se le cose andranno come tu hai detto, credo che di lavoro da fare ne avrai tanto...

Lutero: Ti ringrazio mio caro...

*(Le luci si abbassano e ritornano sulla classe per la CONCLUSIONE)*

Prof            Allora ragazzi, che conclusione avete tratto da tutto quello che abbiamo affrontato oggi?

*(tutti stanno in silenzio, solo dopo qualche secondo qualcuno alza la mano indeciso e cerca di rispondere)*

- Alessia Beh abbiamo capito che c'è una forte differenza tra Medioevo ed Umanesimo.
- Prof E come avete identificato il medioevo? Dai dimmi Paolo.
- Paolo Il medioevo è stato certamente un periodo cupo.  
Le persone vivevano nell'ignoranza, accettando la realtà senza indagarla con il proprio pensiero.
- Andrea Sì è vero. Mentre durante l'umanesimo l'uomo sviluppa il logos, riscopre e di nuovo si affida alla saggezza della civiltà classica, greca e latina, ritrova l'entusiasmo per la propria avventura terrena.
- Maurizio Ma questo vuol dire che non credevano più in Dio?
- Federico Ma certo che credono ancora in Dio!!! L'abbiamo letto proprio oggi: l'uomo, al centro del mondo, era considerato l'immagine di Dio.
- Prof Abbiamo visto che questo cambiamento di prospettiva è stato davvero una rivoluzione!!
- Omar Basta vedere le conseguenze!! Le persone hanno totalmente cambiato mentalità!
- (il professore risponde con un'espressione non del tutto convinta di quello che ha detto l'alunno).*
- Prof. Beh...non proprio tutte, diciamo che stiamo parlando delle menti più preparate.  
Non tutti avevano gli strumenti e molti avevano paura di esprimere le proprie opinioni.
- Federica Sì, ma perché Martin Lutero non ha avuto paura di farlo?
- Margherita *(agitando la mano per rispondere)* Secondo me anche Lutero aveva paura perché sapeva di mettersi contro la chiesa che aveva un potere molto grande, ma era anche consapevole che molte persone condividevano il suo stesso bisogno, quello di un rinnovamento spirituale profondo, e che quindi lo avrebbero seguito.
- Prof. *(sorridente)* Meno male che sta finendo la nostra lezione... altrimenti il vostro entusiasmo per la riforma e il suo rinnovamento spirituale sarebbe rimasto deluso, se avessimo avuto il tempo di andare avanti a seguire le decisioni del nostro Lutero!  
Ma del resto, ciò che per noi conta è sapere che abbiamo lavorato bene, che da un testo di 600 anni fa possiamo ancora oggi tirare fuori delle parole con cui giocare, riflettere, mettere alla prova le nostre conoscenze... sono contenta che tutti abbiate partecipato con passione e..... quindi, prima di lasciarvi, vi assegno per giovedì la verifica di Letteratura!!! *(sorridente)*
- Alunni Nooo!
- Giuseppe Mi sembrava strano che questi complimenti non avessero un prezzo!!!
- Prof. Buon lavoro ragazzi, arrivederci!!!
- Alunni Molto gentile prof: grazie e arrivederci.